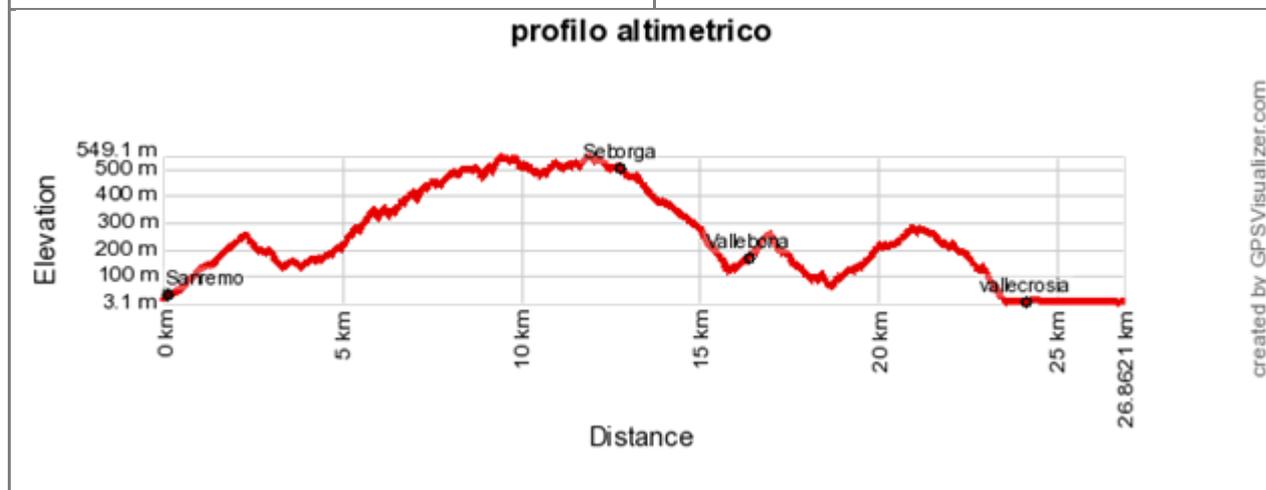




Tratta 28 da Sanremo a Ventimiglia (Via Seborga)

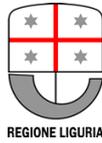
Lunghezza complessiva	26.94 Km
Tempo di percorrenza	10h
Dislivello totale	1070 m
Percentuale percorso in salita	44%
Percentuale percorso in discesa	38%
Percentuale sentiero su fondo naturale	36.8%
Percentuale sentiero su fondo asfaltato o cemento	63%
Percentuale sentiero su fondo selciato o lastricato	0.2%
Percentuale sentiero su altro tipo di fondo	0%



Descrizione generale:

La tratta che collega Sanremo a Ventimiglia percorre sentieri e vie che passano alti sui centri abitati e lontani dalla confusione tipica della vita lungo la costa. Arrivati dopo una prima salita all'abitato di Coldirodi si è già in un'altra atmosfera con ritmi di vita diversi. Si prosegue per vie secondarie tra le numerose serre della riviera dei fiori sin ad immergersi nella natura del SIC di Monte Nero. Si gode di ampie vedute sul mare e sulla costa, immersi nella natura che accompagna il camminatore sino a giungere a Seborga. Da qui il percorso ridiscende attraversando l'abitato di Vallebona e San Biagio della Cima. Si raggiunge infine Vallecrosia e il lungomare di Ventimiglia.

Descrizione del percorso:



Dall'incrocio di Corso Matuzia con Corso Marconi si percorre un breve tratto di Via Padre Semeria per imboccare sulla destra salita di Via della Colla (percorso segnalato come "Via della Costa") che, dopo circa 2,4 km e 240 m di dislivello, arriva alla frazione di Coldirodi. Qui si trova la pinacoteca Rambaldi presso il museo di Villa Luca. Da qui, si prosegue per via Ospedaletti per circa 1.5 km in direzione ovest. All'incrocio con Str Poggi Terrine si mantiene la destra e si segue tra fasce coltivate la discesa verso il pendio fino a Str San Pietro di Ponente. Si giunge in Strada delle Porrine che porta al Santuario barocco di N.S. delle Porrine in comune di Ospedaletti.



Santuario delle Porrine

Il Santuario prende il nome dall'omonimo rio e anche da una varietà di fiori della famiglia delle gigliacee, le Porrine appunto. La costruzione è successiva al 1594 quando un'incursione corsara depredò le terre circostanti, a seguito della quale la Repubblica di Genova decise di edificare un torrione di avvistamento mentre la comunità si adoperò per l'edificazione di un luogo di culto.

Museo di Villa Luca -Pinacoteca Rambaldi

Nei locali della Museo di Villa Luca di Coldirodi è ospitata la pinacoteca Rambaldi, istituita nel 1865 e dal 2006 riallestita con opere pittoriche comprese tra il XV e il XIX secolo, tra cui spiccano "La Madonna con il bambino", attribuita a Lorenzo di Credi e la "Sacra Famiglia" di Fra Bartolomeo della Porta.



SIC Fiume Roya

*Il sito è costituito dal tratto terminale del fiume Roya, un'area di forte antropizzazione: sulla riva destra sono presenti coltivazioni, mentre a sinistra si alternano aree naturali, agricole e insediamenti. Il sito rappresenta un esempio significativo di "zona umida" rara in Liguria. Sono presenti lembi di vegetazione riparia e comunità proprie dei depositi ciottolosi. Da segnalare specie d'interesse fitogeografico come l'oleandro (*Nerium oleander*) probabilmente allo stato spontaneo. Numerose le specie di uccelli migratori di interesse comunitario segnalate nel sito, tra le quali l'avocetta (*Recurvirostra avocetta*), l'airone rosso (*Ardea**



purpurea), e l'occhione (*Burhinus oedicephalus*). Sono presenti anche alcuni invertebrati endemici e, tra i rettili di interesse naturalistico, il colubro lacertino (*Malpolon monspessulanus*).

Oltrepassato il santuario, si comincia a salire verso nord per l'autostrada. Superato il viadotto dell'autostrada si imbecca un sentiero, ben segnalato come via della Costa, su fondo naturale. Dopo un primo tratto in salita immersi nella vegetazione rigogliosa del SIC di Monte Nero, il cammino procede in costa lasciando all'escursionista il piacere di alcune vedute su Ospedaletti da un lato e Vallecrosia dall'altro versante.



SIC Monte Nero- Monte Bignone

*Si tratta di un lungo crinale coperto per lo più da pinete a pino marittimo molto vulnerabili, sensibili a incendi e malattie. Agli inizi del XX secolo la zona era caratterizzata da boschi di leccio, rovere e roverella di elevato valore naturalistico. Sono presenti praterie localmente ricche di orchidee, pinete e lembi boschivi a leccio (*Quercus ilex*). Da evidenziare è lo zafferano ligure (*Crocus ligusticus*) e una delle due popolazioni italiane di *Aira provincialis*, graminacea al limite nord-orientale di distribuzione. Tra gli invertebrati sono presenti il gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*) e due molluschi, uno endemico italiano e uno di interesse biogeografico (*Graziana alpestris* e *Pagodulina subdola subdola*).*

Più avanti il sentiero diventa una pista più ampia e sempre ben segnata, Sentiero di Santiago de Compostela, sino a giungere al centro abitato di Seborga nel quale si entra da nord. La piazza offre aree di sosta e una fontana di acqua potabile oltre alla possibilità di ristorazione in alcuni bar e trattorie. Attraversando il borgo, percorrendo a tratti la SP 57 e Piazza Martiri Patrioti, si procede verso sud su fondo asfaltato della SP 57 per 3 chilometri fino a località Madonna della Neve. Da qui si prende direzione Vallebona percorrendo Strada Banchi per un tratto e continuando, sulla sinistra, per una stradina di campagna tra i terrazzamenti coltivati. Da Vallebona si risale in direzione S. Biagio della Cima, percorrendo Strada Sanferian fino all'incrocio con la Strada Amarinceo, si continua su questa strada verso sinistra. Si continua in Via Santiago fino al centro di San Biagio. Il cammino procede verso sud percorrendo via Annunziata per circa 1km fino ad imboccare, all'altezza di una struttura agrituristica, una stradina sulla sinistra tramite la quale ci s'immette sulla strada del Promontorio di Santa Croce, area semi-naturale d'interesse paesaggistico che permette all'escursionista di accedere al centro abitato costiero di Vallecrosia e di Ventimiglia attraversando un'area poco antropizzata a dispetto delle zone vallive adiacenti. Sorpassato il cavalcavia dell'autostrada, dopo circa 1 km si giunge nel comune di Vallecrosia. Si continua percorrendo via Braie e via XXV Aprile, ci s'immette nella statale Aurelia all'altezza del ponte sul Torrente Nervia, un'Area di Interesse Conservazionistico Europeo. Si continua per 300 metri sulla SS1 fino a girare a sinistra

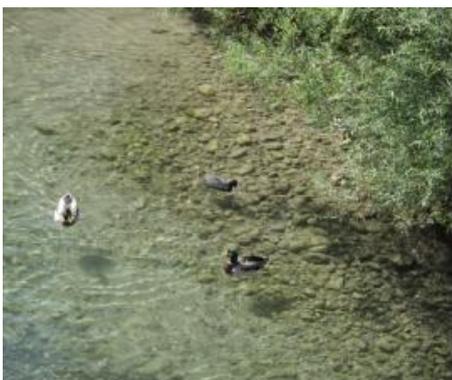


in prossimità della Zona Archeologica per via Nervia. La passeggiata prosegue in Via Nino Lamboglia fino al lungomare Varaldo e Passeggiata Trento e Trieste e Oberdan in prossimità della foce del Fiume Roya area anche in questo caso di Interesse Comunitario e soggetta a protezione.



Area archeologica di Nervia

In concomitanza con incisivi interventi per la costruzione della linea ferroviaria Genova - Ventimiglia e di opere per la prima industrializzazione della piana, emersero le prime evidenze dell'importanza dell'area come sito archeologico. L'interesse per la scoperta non fu, tuttavia, allora accompagnato dallo scavo attento e dalla cura per la conservazione unitaria dei contesti archeologici rinvenuti. Le ricerche ad opera di Nino Lamboglia a partire dal 1938-'39 confermava la presenza della città romana riconosciuta dalle mura, dall'incrocio di assi stradali, dai resti di case e da altri edifici pubblici, tra cui il teatro in una sequenza cronologica compresa tra il II sec. a.C. e l'età tardo antica-altomedievale. Fa parte del percorso museale l'edificio ubicato su Corso Genova, di fronte al teatro, che costituisce il punto di accoglienza e di introduzione alla visita dell'area archeologica. Plastici, elaborati grafici, testi esplicativi e materiali archeologici illustrano la storia della ricerca e i ritrovamenti.



SIC Torrente Nervia

*Il sito è costituito dal tratto terminale del torrente Nervia, situato in un contesto fortemente antropizzato. Il greto del torrente ospita una scarsa vegetazione, per lo più comunità effimere caratteristiche dei depositi ciottolosi di torrenti in ambito mediterraneo. Sono presenti frammenti di cinture riparie con salici, pioppi e ontani. Interessante è la presenza di una popolazione spontanea di oleandro (*Nerium oleander*). La zona è di grande interesse per la frequentazione da parte di molti uccelli migratori in particolare: il cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*), il tarabuso (*Botaurus stellaris*), il tarabusino (*Ixobrychus minutus*) e l'occhione (*Burhinus oedicephalus*). Inoltre sono segnalati anche diverse specie di chiropteri.*

